

Approvato a larga maggioranza un documento politico

Il gruppo consiliare dc favorevole all'intesa programmatica al Comune

Chiede alla direzione provinciale dello scudocrociato una scelta conseguente - I sindacati sollecitano un incontro con Regione e Comune - Sul preavviamento lettera di Fermariello al ministro Anselmi - Riunione partiti-sindacato sui problemi di Napoli

Ancora una intensa giornata politica, un dispiegarsi di svariate iniziative per Napoli e la Campania. Non solo in preparazione dei prossimi tre incontri che - come scriviamo anche in altra parte del giornale - si avranno quest'anno, ma anche in preparazione del governo sulle questioni della città e della regione.

Nel clima politico di questi giorni, che registra, infatti, numerosi segni di movimento, si inseriscono tutta una serie di iniziative che cercano di fare i conti con il dramma dei giovani, dell'occupazione, dell'apparato produttivo, uscendo dalla politica di «ratto» e dagli interventi puramente assistenziali.

E' di ieri, così, una lettera del senatore comunista Carlo Fermariello a Tina Anselmi, ministro del Lavoro, sulle questioni dell'occupazione giovanile.

«Essendo il preavviamento una delle questioni da esaminare, per ciò che riguarda non solo l'applicazione della legge, ma anche eventuali integrazioni aggiuntive - scrive Fermariello - riteniamo un approfondito scambio di vedute col ministro del Lavoro. A tale scopo si potrebbe convocare, in tempi brevi, una riunione alla quale invitare un numero ristretto di rappresentanti delle istituzioni locali, nonché delle forze politiche di Napoli e della Campania».

Un gruppo di senatori comunisti ha, inoltre, chiesto al ministro delle Partecipazioni statali «qual è la situazione della Cgil in merito a un piano di risanamento e sviluppo, se questo piano è coordinato col programma di ristrutturazione del sistema alimentare pubblica e se la finanziaria SME manterrà a Napoli il suo centro direzionale».

Partiti-sindacato
Ieri, inoltre, i partiti napoletani si sono incontrati con i rappresentanti sindacali. «La riunione - ha dichiarato alla fine Michele Viscardi, segretario provinciale della Cgil - è servita a discutere le questioni riunite nel documento che la federazione sindacale nazionale presenterà al governo».

«Attuale dell'incontro - ha precisato Viscardi - non c'era l'obiettivo di definire una piattaforma comune partiti-sindacati, ma di discutere, tuttavia, ampie convergenze di fondo, dalle quali può scaturire l'impegno ad accelerare l'iniziativa per costituire una forte ripresa produttiva nella città e nella regione».

«E' un fatto importante - ha aggiunto Viscardi - che i partiti hanno fatto proprio il documento che la federazione sindacale nazionale ha presentato al governo...».

ze del consiglio comunale come il dibattito sull'area metropolitana, le elezioni dei rappresentanti del Comune in vari enti, il pacchetto di provvedimenti urbanistici, il bilancio, venissero affrontati senza aver chiarito il ruolo attuale della DC».

In quest'ambito il gruppo dc sottolinea che «l'avvio di verifiche tra i sei partiti a Napoli, mentre viene positivamente valutato, certamente dovrà pervenire a sbocchi politici conseguenti».

E non manca a questo proposito la polemica con la maggioranza della direzione provinciale dc che, nel novembre dello scorso anno, «in contrasto con la valutazione del gruppo dc al Comune, ritenne che non sussistessero le condizioni per dar vita ad un'intesa programmatica al Comune e alla Provincia di Napoli».

In conclusione il gruppo consiliare dc sollecita lo scudocrociato napoletano «a chiarire fino in fondo il significato dell'attuale proposta politica, ribadendo la propria determinazione a favore dell'intesa programmatica e confermando (comunque) il pieno rispetto per le decisioni di indirizzo politico che saranno assunte in sede di partito».

Un gruppo di senatori comunisti ha, inoltre, chiesto al ministro delle Partecipazioni statali «qual è la situazione della Cgil in merito a un piano di risanamento e sviluppo, se questo piano è coordinato col programma di ristrutturazione del sistema alimentare pubblica e se la finanziaria SME manterrà a Napoli il suo centro direzionale».

«Attuale dell'incontro - ha precisato Viscardi - non c'era l'obiettivo di definire una piattaforma comune partiti-sindacati, ma di discutere, tuttavia, ampie convergenze di fondo, dalle quali può scaturire l'impegno ad accelerare l'iniziativa per costituire una forte ripresa produttiva nella città e nella regione».

«E' un fatto importante - ha aggiunto Viscardi - che i partiti hanno fatto proprio il documento che la federazione sindacale nazionale ha presentato al governo...».

«Attuale dell'incontro - ha precisato Viscardi - non c'era l'obiettivo di definire una piattaforma comune partiti-sindacati, ma di discutere, tuttavia, ampie convergenze di fondo, dalle quali può scaturire l'impegno ad accelerare l'iniziativa per costituire una forte ripresa produttiva nella città e nella regione».



Un momento dell'incontro di ieri tra partiti e sindacato

Il giovane, gravemente ferito, è ricoverato al Cardarelli

Continua la faida di Afragola 4 colpi ad uno dei Giugliano

L'agguato ieri mattina verso le 9 - I colpi di pistola esplosi da un'auto in corsa - Nella guerra tra le famiglie Moccia, Giugliano e Magliulo, già cinque morti e numerosi feriti

Va avanti senza tregua la guerra tra le famiglie Moccia, Giugliano e Magliulo, nella zona di Afragola. Ieri mattina Biagio Giugliano è stato raggiunto da numerosi colpi di pistola esplosi da una «128» verde a bordo della quale erano 4 uomini incappucciati. E' ricoverato, adesso, nel centro di rianimazione dell'ospedale «Cardarelli» dopo essere stato operato d'urgenza. Ha riportato numerose ferite alle braccia e alle gambe oltre a sospette lesioni agli occhi e alla testa. Le sue condizioni sono gravi.

L'agguato gli è stato tesoro verso le 9,30. Biagio Giugliano, 21 anni, stava camminando a piedi per via Dario Fiore quando si è visto affiancare da una «128» verde dalla quale sono partiti una decina di colpi di arma da fuoco. Colpito in più parti del corpo è riuscito a non cadere e si è trascinata - comprimensi le ferite - sino ad una panetteria poco lontana nella quale lavora suo cognato, Gennaro Senese: qui è stramazzato vicino a un cimitero di farina sussurrando: «Mi hanno ucciso». Soccorso dal cognato è stato trasportato all'ospedale e operato.

La sanguinosa faida (5 morti e numerosi feriti, sino ad ora) tra le famiglie Giugliano, Magliulo e Moccia, ha inizio nel '70 quando ad Afragola si svolgono le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale. Il clan Magliulo appoggia la lista della Dc (uno dei Magliulo ne è addirittura candidato) mentre i Giugliano e i Moccia (quest'ultima famiglia all'epoca «potente») si schierano con un gruppo di dissidenti democristiani che presentano una lista propria, la «Campana». Qualche giorno prima delle elezioni gli «attaccchini» delle due liste (appartenenti ai due clan) si scontrano: numerosi colpi di pistola e un paio di feriti per parte. Da quel momento la guerra è aperta.

Nel novembre '72 viene ucciso a colpi di lupara, mentre siede al tavolino di un bar di Afragola, Giovanni Giugliano il «capofamiglia». Qualche mese dopo, Mario Magliulo, boss della famiglia rivale - viene fulminato mentre esce dal portone di casa. Numerosi - prima e dopo i due omicidi - gli agguati falliti per un soffio. Poi, una svolta determinante nel...

«E' un fatto importante - ha aggiunto Viscardi - che i partiti hanno fatto proprio il documento che la federazione sindacale nazionale ha presentato al governo...».

la faida. La famiglia Moccia (alleata dei Giugliano) divenuta «potente», entra in conflitto con la famiglia amica. Il 5 gennaio '76, infatti, tentato a Luigi Giugliano. Si trova in piazza Belvedere con il maresciallo dei carabinieri Luigi D'Arminio quando una macchina in corsa viene esplosi contro di lui alcuni colpi di lupara. Luigi Giugliano si salva per miracolo: resta a terra, in una pozza di sangue, il maresciallo D'Arminio, fulminato. Per la sua morte vengono ar-

restati 4 dei fratelli Moccia. La sera del 31 maggio Gennaro Moccia il «capofamiglia», viene assassinato a colpi di pistola. La vendetta dei Moccia, pesantemente colpiti, scatta immediatamente: il 25 settembre da una «128» in corsa vengono esplosi alcuni colpi di lupara ancora una volta contro Luigi Giugliano. Il Giugliano si salva nuovamente mentre un vigile urbano spara contro la macchina in fuga: l'auto sbanda e finisce contro un palo. Al posto di guida - fulmi-

nato da un colpo di pistola alla nuca - un ragazzo di 16 anni, studente liceale. Un secondo uomo riesce, invece, a far perdere le proprie tracce. Perché una faida così sanguinosa? Un fatto è certo: le tre famiglie sono potenti e presenti in ogni settore della delinquenza. Dei dieci mandati di cattura emessi la scorsa settimana per l'uccisione di Gennaro Moccia, quattro sono stati comunicati a persone in fuga: l'auto sbanda e finisce contro un palo.

Un attivo del PCI sull'equo canone

La situazione attuale, anche per quel che riguarda il problema della casa, è gravissima. Abbiamo una industria edilizia a costi altissimi e a bassa produttività, una industria che si è specializzata nelle costruzioni di seconde case. Attualmente in Italia si costruiscono solo 150 mila appartamenti all'anno e ne sono necessari almeno il doppio. Cioè è dispeno in parte dal blocco delle costruzioni, ma in parte anche da una serie di sprechi: ci sono stati, insomma, investimenti anche massicci, ma si è preferito costruire case di lusso al posto di quelle popolari. In questo contesto si inserisce la nuova legge di equo canone. Una legge - è stato detto - che non risolve certo il problema della casa, ma che introduce alcune significative novità in merito a questa domanda.

«Non è per un omaggio alla "capitale della disoccupazione" che siamo venuti qui a Napoli per tenere questa manifestazione». Nando Morra, segretario nazionale della FLM, ha concluso così ieri mattina, nel corso di 4 ore di sciopero nazionale, l'assemblea dei lavoratori delle industrie di costruzione e riparazione di materiale ferroviario. Nel cinema Royal, gremito di operai, gli striscioni indicavano la provenienza delle decine di delegazioni di consigli di fabbrica venuti a Napoli da tutta Italia: dall'Omeca di Reggio Calabria, dall'officina Casaralta di Bologna; dalla Ferrosud di Matera alla Breda di Bista.

Il settore del materiale rotabile da lavoro ad almeno 15 mila persone, suddivise in una sessantina di aziende, da maggior parte concentrate nel meridione. Solo in Campania ci sono cinquemila addetti il più consistente apparato industriale: la Sofin di Pozzuoli, l'Avis di Castellammare, la Fiore di Caserta, l'Italrafo, la CMI e la OMC. Nonostante, però, le consistenti possibilità di sviluppo, l'intero settore rimane, e non solo nella nostra regione, largamente sottoutilizzato.

Le industrie lavorano al 50-60 per cento delle loro potenzialità in quanto le uniche commesse sono quelle appaltate dalle Ferrovie dello Stato. Il rischio che si presenta adesso è che entro la metà del '78, allorquando entreranno i lavori in corso, gran parte delle aziende metteranno i lavoratori in cassa integrazione. Una soluzione inaccettabile per i lavoratori.

«Dopo un anno di lotte e decine di ore di sciopero ha detto nell'introduzione il compagno Sartori, della FLM nazionale - e principalmente dopo l'imponente manifestazione operaia del 2 dicembre a Roma che ha messo in piena evidenza la forza del movimento sindacale, è impensabile che noi siamo disposti a chiudere la vertenza in sordina, accontentandoci di un qualsiasi risultato».

«Deve essere ben chiaro - ha proseguito Sartori - che gli obiettivi che ci siamo posti non intendiamo sventolarli. Il settore del materiale rotabile ha reali possibilità di espansione e quindi di creare nuova occupazione, a partire dal Sud».

Ma, per realizzare la ripresa produttiva, è necessario secondo il sindacato, si realizzino alcune condizioni. Prima di tutto che gli imprenditori facciano la loro parte riacquisendo competitività sui mercati internazionali.

«Si parla del "mito Giapponese" - ha polemizzato Sartori - non tenendo presente però che in quel Paese la classe operaia è in ginocchio. Il movimento sindacale si batte per un tipo di sviluppo basato sull'allargamento della base produttiva, entro il quale i trasporti pubblici (sia i ferroviari che aerei e navali) abbiano un ruolo preminente».

Per la federazione regionale della CGIL, CISL, UIL - che ha dato la sua adesione alla manifestazione di ieri - è intervenuto Borgomero: «Il materiale rotabile ha un ruolo preminente».

Nella piattaforma sindacale, dunque, si prevede di un centro nazionale di ricerca per la progettazione di un sistema integrale di trasporto ferroviario.

Sulla realizzazione dei piani settoriali ha insistito Nando Morra: «E' necessaria, ha detto, l'immediata riforma delle Partecipazioni statali che oggi non sono in grado di selezionare i settori produttivi e, dunque, di scegliere in quale direzione puntare per il rilancio dell'economia».

Per il compagno Nino Galante, della FLM di Napoli, la «questione Napoli» oggi è al centro dello scontro politico in atto. Per Galante è necessario unificare il movimento di lotta, che in queste ultime settimane è andato crescendo, e non è più rinviabile lo sciopero nazionale.

Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento nel quale si chiede un incontro a Roma entro il 10 gennaio con le forze politiche e gli enti locali, per risolvere, finalmente, la vertenza. E' stato chiesto anche un incontro con la Regione

«Non è per un omaggio alla "capitale della disoccupazione" che siamo venuti qui a Napoli per tenere questa manifestazione».

«Deve essere ben chiaro - ha proseguito Sartori - che gli obiettivi che ci siamo posti non intendiamo sventolarli».

«Si parla del "mito Giapponese" - ha polemizzato Sartori - non tenendo presente però che in quel Paese la classe operaia è in ginocchio».

Ieri al cinema Royal l'assemblea nazionale dei lavoratori

Nelle aziende del materferro è possibile nuova occupazione

La FLM: necessario il riordino del settore - In Campania il più consistente apparato produttivo - Entro dicembre un incontro con partiti ed enti locali



Il cinema Royal gremito di lavoratori del materferro

Voto favorevole di tutti i partiti democratici

Approvato a Pozzuoli il piano regolatore

La discussione si è protratta fino a tarda ora - La questione della maggior partecipazione delle altre forze politiche

E' stato approvato a Pozzuoli nell'ultimo consiglio comunale - terminato l'altra notte ad ora assai tarda - il piano regolatore. La discussione, che si è protratta per lungo tempo tra polemiche e polemiche, si è conclusa con il voto favorevole di tutte le forze politiche democratiche.

Ha trovato, dunque, attuazione un altro dei punti fondamentali dell'accordo programmatico - stipulato nel novembre dell'anno scorso per la cui realizzazione opera l'attuale amministrazione, formata da PCI - PSI - PSDI - un consigliere indipendente, e che vede nella maggioranza politica il PRI e nell'accordo stesso anche il partito della Democrazia Cristiana.

Ad un anno dalla sua formazione, la giunta che regge Pozzuoli ha realizzato, o comunque avviato a soluzione, tutti gli impegni presi a suo tempo e inseriti nell'accordo programmatico. Si pone ora il problema, dopo il superamento dell'ultimo scoglio che era costituito dal piano regolatore, di concordare un nuovo programma per l'anno 1978. Tutte le forze politiche democratiche torneranno, dunque, a riunirsi intorno ad un tavolo per stabilire gli impegni prioritari ai quali assolvere nell'anno che sta per cominciare.

Si pone anche - ed il sindaco, compagno Domenico Conte, lo ha ribadito nell'ultimo consiglio comunale - la necessità di andare, se possibile, ad una maggiore partecipazione da parte di tutte le altre forze politiche democratiche nella gestione diretta del programma. In questo senso è auspicabile l'ingresso in giunta del partito repubblicano ed una collaborazione ancora più stretta della stessa Democrazia Cristiana.

«Attivo sulle intese nella nuova sezione «Curiel»

Un attivo sulla politica delle intese, con la partecipazione del compagno Bassolino, segretario regionale del PCI, si terrà stasera nella nuova sede della sezione Curiel, in via S. Nicola a Nilo 23, alle ore 19.

Si tratta della prima iniziativa politica che si tiene nella nuova sede della sezione Curiel, in via S. Nicola a Nilo 23, alle ore 19.

«Oggi e domani scioperi all'Italsider»

Due ore di sciopero sono state proclamate dal consiglio di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli per oggi ed anche se si terranno domani. In pratica il centro siderurgico si fermerà dalle 9 alle 10; dalle 16.30 alle 17.30; dalle 2 e un'ora al termine di ognuno dei tre turni.

Inoltre, il consiglio di fabbrica si riunirà nuovamente venerdì per esaminare i risultati degli incontri in programma governo-sindacati e governo-partiti.

La mobilitazione contro la casa integrazione, dunque, continua; mentre tra i lavoratori c'è una viva attesa sull'esito di questi incontri.

«Arrestati due disoccupati che tentano di far fuoco al Municipio di Casavatore»

Due disoccupati sono stati arrestati ieri mattina a Casavatore dai carabinieri per incendio doloso e intrusione di pubblico esercizio. Questi fatti. Una ventina di disoccupati si erano recati ieri mattina nell'ufficio del collocatore per discutere intorno alla possibilità di un loro impiego. Dopo l'incontro con il collocatore (dall'esito negativo) i disoccupati si sono recati al municipio di Casavatore che si trova in piazza Italia.

«Editori Riuniti»

Politica e storia in Gramsci, 1

La spesa pubblica in Italia

Vanni Ronsisvalle

Tour Montparnasse